IL LAVATER
DELLE DONNE

Tom. II.

bid non sup
MILE030771
bid
MILE030777
inv.
COR-25587
coll
AA 1.30
sop.
FISIOGNOMICA

IL LAVATER
DELLE DONNE

Tom. II.

IL LAVATER
DELLE DONNE

O SIA

L'ARTE DI CONOSCERE LE FEMMINE
DALLA LORO FISONOMIA.

TRADUZIONE DAL FRANCESE

CON TRENTA TAVOLE COLORATE.

TOMO SECONDO.

MILANO
A SPESE DEI FRATELLI VALLARDI
Mercanti di Stampe in S. Margherita, n°. 2161.
1811.

IL LAVATER

DELLE DONNE.

Che cosa è mai quella simpatia che esister sembra fra noi e certe persone che vediamo per la prima volta? Che cosa è quell' istinto che c' induce ad allontanare da noi e persino a fuggire tutto ciò che può esserci dannoso? La natura accordò questo istinto a tutti gli animali; il bambino ne risente la forza sin dalla culla; s' intimorisce egli e trema all' aspetto di un volto minaccioso, e ancora ignora quali siano gli effetti della collera. Preso entro giusti limiti, questo istinto non c' ingannerà mai; ma quanto è mai difficile il non

confondere talvolta la bellezza colla virtù, e la più grande laidezza col vizio? Allora è che l'arte del fisonomista viene in nostro soccorso, e c'insegna che l'espressione della virtù, dell'innocenza, del candore, al par di quella del vizio, dipende da certi tratti caratteristici ch'è d'uopo conoscere perfettamente.

Quando l'ingenuo sorriso di una giovane beltà c'incanta, quando gli occhi, la bocca e tutti i di lei tratti perfettamente d'accordo fra loro ci presentano l'immagine dell'ingenuità e dell'innocenza, allora si può con fiducia supporre ch'ella possegga tutte queste insigni doti; ma se il di lei sorriso ha pur un non so che di forzato e di mendace, se talun de' suoi tratti, presentando, per così dire, una dissonanza di espressione, annunzia

un segreto sentimento ch' essa cercà invano di tener celato, cessa l' incanto seduttore, ed un sentimento che mal si può definire par che ci vieti d' accordarle la nostra stima, la nostra confidenza. Quanto però è grande la difficoltà di ben penetrarsi di tutte queste piccolissime varietà! Pure il fisonomista deve appunto riporre ogni suo studio in paragonarle fra di loro, in ponderarle esattamente, e bene spesso in tale studio è giovevol compagno l'istinto naturale.

Le parti solide del capo debbono in singolar modo fissar l' attenzione dell'osservatore; la loro forma, grandezza e proporzione, in confronto le une delle altre, possono servir di base a principj generali che la più rigida esperienza ha confermati. Ma non si creda già che queste parti solide indicar possano certe

qualità morali e certi vizj, quali sarebbero, per cagion d' esempio, la lealtà, la probità, la mala fede o l' ipocrisia; giacchè su di ciò convien piuttosto consultare i muscoli del viso, la bocca o le rughe della fronte. Dalla forma dell' ossatura del capo non dipendono che il genio, la forza di spirito, la debolezza o l' imbecillità. Ben vantaggioso sarebbe il farsi a determinare in un modo preciso quali siano le qualità che ne sono il necessario risultamento, poichè verrebbesi con ciò a conoscere quelle che l' uomo porta seco nascendo, e quelle che son frutto dell' educazione, dell' influenza del temperamento o delle circostanze. L' educazione non può certamente influire sulle forme ossee, o almeno variarne le progressioni naturali, giacchè non può esserne risultamento il genio o l' energia; ma potrà, per vero

dire, svilupparne prontamente il germe o ritardarne lo sviluppo; e ad essa attribuir si debbono quelle straordinarie anomalie che s' incontrano nel carattere di certi individui i quali nei primi loro anni sembravan dotati di tutte le virtù; ma, liberi appena dalle paterne cure, si diedero in braccio, per debolezza, al torrente della dissipazione e persino al vizio, senza che nulla abbia potuto rattenerneli. Altri, in loro gioventù, sembravano privi di quel fuoco creatore che vivifica il tutto, e una circostanza, un istante bastarono ad accendere in essi la scintilla del genio, e ne furono frutto le più brillanti produzioni.

L' influenza delle passioni dell'anima sui tratti esterni aprirà un largo campo al fisonomista; l' invidia, la gelosia, la collera, le passioni tutte vi scolpiscono

coll' andar del tempo incancellabili tracce.

La voce finalmente, lo stile e persino la maniera di vestirsi, somministreranno al fisonomista sicure osservazioni.

Noi procureremo di far qui conoscere i particolari rapporti ch' esistono fra le forme esterne e le abitudini dell' anima: ma prima di tutto ci sia permessa una breve riflessione sull'arte fisionomica. Quanto sarebbe desiderabile che un uomo veramente dotto, inaccessibile ai pregiudizj e particolarmente poi a quella specie d' entusiasmo che ha fatto traviare tanti osservatori, si facesse a determinare i veri limiti di questa scienza, a spogliarla di quanto in essa trovasi d' incerto, ed a basarla in una parola sulle regole della sana fisica! Allora più non si confonderebbe

questa scienza sì vantaggiosa e sì bella con que' sistemi cranologici o con quell' antica scienza fisionomica che a noi trasmise, fra gli altri, il *Porta*; allora non si tenterebbe nemmen più di ravvicinarle fra loro, giacchè qual affinità può mai esistere fra l' errore e la verità?

TAVOLA N.° I.

Fig. 1 e 2. Un volto la cui parte inferiore ovvero quella di mezzo è lunga quanto le altre due unite insieme, annunzia la stupidezza.

Fig. 3. Questa è la fronte di un imbecille; una fronte prominente come quella d' un fanciullo indica mai sempre uno spirito debole.

Fig. 4. Colmo della stupidezza.

Fig. 5. Quella fronte indica un ottimo criterio, un cuor freddo ma però irritabile, e soventi

№ 1

F. 1

F. 2

F. 3

F. 4

F. 5

F. 6

F. 7

F. 8

F. 9

F. 10

F. 11

F. 12

F. 13

F. 14

volte essa è il carattere del melanconico.

Fig. 6. Spirito profondo, freddo e riflessivo.

Fig. 7. Una fronte con rughe obblique lascia travedere un carattere sospettoso e privo di spirito.

Fig. 8. Carattere debole, senza talenti, ma che pure vuol darsi una cert' aria d'importanza.

Fig. 9. Una fronte tutta a rughe confuse, intercise ed assai prominenti denota un carattere litigioso, collerico e che malagevolmente si può regolare.

Fig. 10. Gli occhi la cui palpebra superiore taglia diametralmente la pupilla, annunziano uno spirito destro ed astuto.

Fig. 11. Occhi collerici; le palpebre sono incavate e infossate; il globo dell'occhio è assai prominente.

Fig. 12. Gli occhi che veduti di profilo sembrano quasi a livello colla radice del naso, senza però esser prominenti, denotano mai sempre una organizzazione debole e talvolta ancora una certa imbecillità.

Fig. 13. Gli occhi che lasciano scorgere la pupilla tutt' intiera caratterizzano quegli uomini irrequieti che, privi di energia riflessiva, non agiscono che a capriccio.

Fig. 14. Gli occhi che hanno fra loro una distanza maggiore della larghezza di un occhio annunziano la stupidezza; per vero

dire questa conformazione è bene spesso un segno di lunga vita, e forse probabilmente perchè indica la forza corporale; i bruti più forti, come per esempio il toro, hanno gli occhi disposti in simil guisa.

TAVOLA N.° II.

Fig. 15. Quelle sopracciglia annunziano un' intrattabile vivacità.

Fig. 16. Un naso assai pendente verso la bocca indica il più delle volte uno spirito freddo e riservato, e caratterizza talvolta l' avaro, e singolarmente poi s' è curvo alla radice.

Fig. 17. Quel naso di forma irregolare, concavo in mezzo, e coi contorni angolosi di rado si scorge in persone di un carattere nobile e magnanimo; esso è piuttosto il retaggio di uno spirito grossolano.

Fig. 18. Un naso senza veruna inflessione decisa, e simile ad una informe massa di carne, non sarà mai proprio d' un uomo di genio straordinario.

N°. 2

F. 15

F. 16

F. 17

F. 18

F. 19

F. 20

F. 21

F. 22

F. 23

F. 24

F. 25

F. 26

Fig. 19. Un naso le cui ale sono solcate da rughe obbliche e mobili, indica bene spesso uno spirito caparbio, pesante e malizioso.

Fig. 20. Un naso assai rincagnato e distante dalla bocca non si vedrà mai nel volto di un uomo grande.

Fig. 21. Quella bocca denota la zoticchezza e l' avarizia.

Fig. 22. Fredda civiltà, astuzia e sordida avarizia.

Fig. 23. Carattere sprezzante.

Fig. 24. Esattezza, spirito d' ordine, freddezza.

Fig. 25. Fredda bontà.

Fig. 26. Bontà.

N.° III.

Vi sono certi volti di cui ciascun tratto concorre a formare un tutto spiacevole ; nessuna fattezza in particolare compensa la poca beltà del tutt' insieme ; e tale è questa fisonomia. Occhi piccioli , rotondi e prominenti ; una fronte stretta e rotonda; un naso corto alla cui radice vedesi una troppo profonda cavità fanno supporre che una simile fisonomia annunzii uno spirito limitato ed un carattere propenso all' avarizia; non dirò già all' egoismo , giacchè questo abbominevole vizio suppone un' anima insensibile ; e sebbene quella bocca non presenti veruna grazia ed anzi vi si vegga scolpita la rozzezza , pure non se le può così di leggieri imputare un cattivo cuore ; è però certo che con un simile volto non si farà mai nulla di grande nè di sublime.

N°. 3

N.4

N.° IV.

Ingenuità, confidenza e lealtà sono i principali caratteri di questa fisonomia; la fronte è ancora troppo infantile perchè annunziar possa eccellenti qualità; ma il restante del viso, e in singolar modo il mento promette un' energia che si svilupperà coll'andar degli anni. Questi tratti tutt' insieme, ad eccezione della fronte, annunziano una dolce vivacità ed un certo spirito naturale.

N.° V.

Quanto è mai grande la differenza ch' esiste fra i tratti di una civetta e quelli di una donna modesta e riservata? Nei primi non trovasi quella calma e quella semplicità che in particolar modo caratterizzano la fisonomia N°. XII, nè quella ingenuità che annunzia la fisonomia N.° IV; in essa all' opposito si distingue l' affettazione e il desiderio di piacere in tutti i suoi movimenti; quel contegno leggiero, quel sorriso, nulla in essa è naturale. Troppo malagevol sarebbe l' assegnare alla civetteria positivi e particolari caratteri fisionomici; ma è certo che una donna di spirito frivolo ed incostante, con qualche bellezza e molto amor proprio, è naturalmente inclinata alla civetteria; ora questo genere di fisonomie esclude le fattezze molto marcate.

N° 5.

№. 6

N.° VI.

Un volto può essere regolare, e ciò non di meno ispirarci diffidenza; e tale è la fisonomia N.° VI. La zotichezza è dipinta su tutti i di lei tratti; non se le può ricusare dello spirito ed anche una certa grandezza incompatibile colla viltà; ma non se le accorderanno mai que' delicati sentimenti che formano le delizie di un' anima sensibile; sorda alle dolci emozioni della tenerezza e della pietà, ben rare volte lascerà spuntar sulle sue labbra un sorriso; quel volto sembra fatto piuttosto per le passioni violente, come sono la collera e l' odio; ciò non ostante annunzia anche un carattere energico che saprà sostenere il peso delle sciagure con grande fermezza.

N.° VII.

I contorni carnosi e rotondi, le sopracciglia picciole, una carnagione bianca, capelli bianchi ed occhi assai distanti fra loro e bene spesso cilestri, annunziano il temperamento flemmatico; questi segni caratteristici sono forse meno distinti fra le donne, perchè il sesso intiero, colle forme più rotonde e con una carnagione più bianca, si approssima a questo temperamento assai più della maggior parte degli uomini. Comunque sia, si riconosceranno facilmente gl' indizj di flemma nella figura che presenta la tavola N.° VII. Una tale fisonomia annunzia una donna attenta ai proprj doveri, buona per la famiglia, economa talvolta fino alla parsimonia; ma essa compenserà questo lieve difetto con

N°. 7

qualità ben essenziali, come per esempio coll' avversione ch' essa avrà per le vane ciarle. Quanto al di lei cuore, esso è buono e indulgente, ma freddo. Quella bocca ben serrata caratterizza in singolar maniera una donna amica dell' ordine, della proprietà e dell' economia; ma qualora le di lei labbra fossero più rilevate e frastagliate, allora se le potrebbe imputare un po' d' avarizia; la fronte molto ben arcuata verso la sommità, ma discendente in linea quasi retta, diversifica da quella del vero flemmatico, ch' è rotonda, ma ciò non ostante denota un carattere freddo. Pare che una tale fisonomia sia propria di un' Olandese.

N.° VIII.

Nella grande opera di Lavater (*) leggesi il passo seguente:

Se la testa è più larga che lunga, allora un contorno rozzo, duro ed angolare annunzia un' orribile inflessibilità, unita alla più detestabile malignità.

Ben sciagurata cosa sarebbe se questa asserzione troppo generica venisse sempre giustificata dalle osservazioni; ma per lo meno è certo che quando, oltre a questa conformazione, i tratti del volto portano l'impronto non equivoco della malignità, si può pure supporla. Di cotale specie è la fisonomia N.° VIII.; i contorni di quella testa sono in realtà troppo duri e rozzi; essa è più larga che lunga; ma se

(*) Saggi fisionomici, 3 vol. gr. in 4.°

N°. 8

osservinsi le pieghe che forma l' occhio, la conformazione della bocca e singolarmente poi quella delle narici, non si esiterà punto ad attribuirle un carattere rozzo, cattivo, disdegnoso, pieno d' amor proprio e d' una insuperabile ostinazione.

Un naso appuntato e proclive verso la bocca va perfettamente d' accordo con questa sorta di fisonomie; ma il tratto che più particolarmente le caratterizza si è la contrazione delle narici che si elevano verso l' alto, indizio infallibile di un carattere sprezzante, e singolarmente quando sono bassi gli angoli della bocca, e sporgente in fuori il labbro superiore. Bisogna però guardarsi dal confondere con questa abituale impronta l' espressione momentanea del disprezzo sopra una fisonomia felice.

N.° IX.

Un carattere riflessivo ed anzi profondo, uno spirito faceto ed originale, sono qualità che negar non si possono a questa fisonomia; quella specie di linea longitudinale che si scorge nella parte inferiore della fronte, fra gli occhi, annunzia, per quanto vuolsi, eccellenti qualità; ma un segno ancor più sicuro si è la conformazione della fronte ben arcuata, e la prominenza delle ossa degli occhi, indizj della riflessione; la leggiera inflessione che scorgesi all' estremità del naso denota accortezza; ma questa espressione è resa vie più sensibile, e sembra anzi aver un po' del caustico, osservando quella bocca semicircolare il cui labbro inferiore s' incava nel mezzo, e su cui s' incurva alquanto il naso.

N°. 9

A. 10

N.° X.

Non occorre esser fisonomista per conoscere che su questo volto domina il temperamento melanconico; la conformazione prolungata del capo, gli occhi infossati, il naso incurvato abbastanza, lo indicherebbero da per sè; ed oltre a ciò si può aggiungere una carnagione pallida ed una fronte rugosa. Questa fisonomia non presenta che un tutt' insieme disaggradevole; nessuno de' di lei tratti annunzia la bontà; quella bocca, la cui direzione è obbliqua, lascia travedere un carattere increscevole; tutti que' tratti riuniti indicano un umor melanconico che assai visibilmente si manifesta all' esterno; vi si scorge parimente una fermezza che può degenerare in ostinazione.

N.° XI.

Vi sono certi visi che, sebbene regolari, nulla presentano di grande nè di veramente distinto; sembra che tali fisonomie non possano essere commosse nè dai piaceri dilicati nè da que' sublimi sentimenti che può provare un animo veramente grande ed animato dall' amore della virtù. Ma se molte sensazioni sono estranee a questo genere di fisonomie, in compenso l' espressione delle passioni, di cui sono suscettibili, è portata al più alto grado di veemenza o, per meglio dire, di volubilità di lingua, perchè le esprimeranno con torrenti di parole.

La fisonomia N.° XI è evidentemente di questa specie; ciò non pertanto non se le può ricusare spirito, vivacità ed anche una certa bontà; ma la poca

N.º 11

prominenza dell' osso dell' occhio annunzia che questo carattere non è fatto naturalmente per la riflessione, e si potrà anche rimproverargli la caparbietà.

Per fare grandi progressi nell' arte fisionomica non essendovi mezzo migliore di quello di paragonare e ravvicinare gli estremi, si paragoni, tratto per tratto, questa fisonomia colla seguente, e l' osservatore resterà colpito dalla loro differenza.

N.° XII.

Quando a quello stil grande e nobile che in particolar guisa caratterizza le teste greche va congiunta la serenità di una bell'anima, allora con questi indizj soli se ne potrebbe giudicare assai favorevolmente; e, per vero dire, come mai saprebbe il vizio imitare la calma della virtù, quando l'animo è lacerato dai rimorsi? come affettare la sensibilità quando il cuore è freddo? No per certo, e un attento osservatore non si lascerà punto ingannare dalle apparenze.

Magnanimità, dolcezza e sensibilità, ecco i caratteri che indica questa fisonomia. Quando il viso, considerato tutto insieme, è perfettamente regolare, vale a dire quando è diviso in tre parti eguali, la fronte, il naso e la parte inferiore, e che il naso, non avendo

N°. 12

una cavità troppo profonda alla radice, presenta una leggiere inflessione all' estremità, allora, dico, se anche tutti gli altri tratti non presentano nulla di contraddittorio, si può contare sopra un' anima incapace di viltà.

Quella bocca porta l' impronta della bontà indulgente, ed il mento annunzia l' energia.

N.° XIII.

Nell' unione dei tratti di questa fisonomia si osserva un carattere maschio ed energico dichiaratissimo ; sopracciglia orizzontali, mento sporgente in fuori ed occhi neri annunziano questa interna forza ; il naso, le di cui narici sono mediocremente dilatate, denota, in un colla bocca, la prudenza. Invano si cercherebbe su questa fisonomia un lato debole ; la conformazione della fronte è perfetta, e le ossa degli occhi ben distinte annunziano uno spirito riflessivo. Una regola generale nell' arte fisionomica si è che *quando un tratto principale è caratteristico, lo sono pur anche quelli che ne dipendono ;* tutti i tratti del volto concorrono pertanto a formare un tutto omogeneo ; ne farà prova la fisionomia N.° XIII ; quel naso la cui

N°. 13

spina è larga, e le ale parallelle, debbe di necessità andar unito ad una fronte ben arcuata, e promette quindi eccellenti qualità; ma questa conformazione è rarissima, e singolarmente poi fra le donne.

N.° XIV.

Questa fisonomia, senza essere distinta, non è però nè ignobile nè comune; una sana ragione e tutta quella porzione d' intelligenza ch' è compatibile colla mediocrità del talento, le virtù domestiche, l' amor della pace, del lavoro, dell' ordine e della proprietà, uno spirito attento, un buon fondo di docilità e candore ed un sangue freddo, ben diverso però da quello della pigrizia, tali sono i caratteri ch' essa presenta; quel volto ha ancora un po' dell' infantile, ma tutti questi tratti sono già sviluppati abbastanza di per sè, perchè possa l' osservatore pronunziare sulla loro espressione.

No. 14

N°. 15

N.° XV.

Questa specie di fisonomia annunzia una donna saggia, profonda pensatrice, ch' esamina minutamente, discute, pondera e nulla ammette se prima non l' ha assoggettato ai lumi della propria ragione, che ha molta penetrazione, ma un carattere ostinato e riservato. Rarissima è questa sorta di fisonomie fra le donne, e per la conformazione e posizione della fronte merita di far eccezione a quella regola generale che dice: *L' analisi esatta e matematica non è propria delle donne; la ragione e il sentimento sono piuttosto il loro retaggio.*

N.° XVI.

Questa fisonomia annunzia un carattere distinto e capace d'eseguire cose grandi; per esserne convinto basta esaminare il naso e l'occhio; si legge su quel viso la magnanimità; la nobile calma che risiede sui di lui tratti e quello sguardo penetrante indicano una rara abilità ed una prudenza a tutta prova. Sarebbe impossibile che una donna fornita di consimili tratti fosse un essere volgare e limitato; potrebbe ciò non pertanto accadere che un essere limitato avesse alcuni tratti simili a quelli di questa figura, e ciò forse sembrerà un paradosso; ma se vorrassi osservare che certe persone possono rassomigliarsi un poco, quantunque siano diversi i loro caratteri, se si voglia riflettere che trattandosi di fisonomie

N°. 16

l'inflessione del naso meno sensibile, una fronte più rotonda bastano talora per cangiare assolutamente un carattere, quantunque esista ancora la rassomiglianza, tale osservazione non darà più luogo ad alcuna meraviglia.

E qui cade in acconcio d'osservare che esistono in natura varie specie di rassomiglianze che bisogna guardarsi dal confondere: si veggono alcuni fratelli i cui caratteri sono fra di loro diversi, i cui tratti non hanno fra loro alcun rapporto particolare di conformazione, ma che pure portano scolpita sulla loro fisonomia una certa rassomiglianza o, per meglio dire, una cert' aria di famiglia che mal si può definire. Presso altri, all' opposto, simile rassomiglianza è prodotta dalla conformità di umore e di carattere; un collerico somiglierà talora a un altro, a motivo

che la collera ha modificata nella stessa guisa la fisonomia di amendue, quantunque in fondo i loro tratti siano assolutamente diversi.

N°. 17.

N.° XVII.

Vedesi scolpito su questa fisonomia un carattere violento ad un tempo e riflessivo, sospettoso, geloso e dissimulato lascia travedere una donna vendicativa, altiera e sospettosa; ciò non pertanto la prudenza sarà una delle di lei buone qualità, e non se le potrà negare dello spirito. La posizione della fronte compressa all' indietro indica in particolar maniera un carattere violento, e la di lei altezza denota un naturale capriccioso. I molti bitorzoli che veggonsi sulle guance e sul mento di quel volto annunzierebbero, a parere di alcuni fisonomisti, un temperamento sanguigno e inclinato all' amore; ma questo indizio pare assai equivoco.

N.° XVIII.

Bontà, contentezza ed innocenza sono i caratteri che presenta questa fisonomia; su quel volto brilla una felice amalgama del temperamento flemmatico e del sanguigno. Questa giovanetta ha un carattere buono ed ingenuo; i piaceri semplici e puri basteranno al di lei cuore; la pompa non le starebbe bene, e farà miglior figura con abiti semplicissimi e contadineschi; il menomo disgusto la farà piangere, ma un istante basterà parimente a racconsolarla, e bene spesso le lagrime non saranno ancor bene asciugate che si vedrà comparir sulle di lei labbra un sorriso. Questi tratti non indicano, per vero dire, grandi talenti; ma gli occhi molto distanti l' un dall' altro fanno presumere una costituzione che le promette lunga vita.

N.° 18.

N.° 19

N.° XIX.

Questo carattere porta l' impronta di una dolce melancolia; dedito alla riflessione, saprà bastare a sè stesso e trovar nella solitudine di che sfuggir la noja; la bocca e particolarmente poi la conformazione delle labbra, indicano un gusto depurato, ed anzi sembrano caratterizzare il genio poetico. La fronte è felicemente conformata, ma soprattutto la saglienza dell' osso dell' occhio è quella che caratterizza gli esseri dotati della facoltà di pensare profondamente. Questi tratti considerati tutt' insieme denotano un' anima grande e nobile, ma il collo assai lungo potrebbe benissimo indicare un carattere alquanto indolente.

N.° XX.

Questo volto porta scolpito il carattere della freddezza e della superbia; ciò non ostante annunzia anche eccellenti qualità, come sono la generosità, la magnanimità e la bontà; tutti i di lui tratti, ed il naso, in particolare, il mento e la bocca annunziano molta energia; il naso, oltre a ciò, ripromette spirito ed accortezza. A prima vista si crederà scorgere su questo volto una lieve traccia d' indifferenza, ma questa espressione va piuttosto attribuita all' impronto di quella fierezza che nulla sembra temere, o ad un certo spirito filosofico di cui questa fisonomia presenta una leggiere idea.

N°. 90.

N.° 21.

N.° XXI.

Affettazione, pretensione, vanità, malizia sono i caratteri proprj di questa fisonomia; una bocca le cui labbra sono sottili e ristrette, il taglio diritto e l'estremità rivoltate, è indizio certo di un amor proprio degenerato in affettazione; un naso staccato e narici strette, che colla loro contrazione esprimono soventi volte il disprezzo, sono proprie per l'ordinario di tal sorta di volti; la fronte, per vero dire, indica un certo spirito, ma è ben lontana dal denotare il genio.

N.° XXII.

Uno spirito limitato e debole è il principal carattere di questa figura ; ad onta di ciò convien accordarle una certa specie di semplicità che alcuni ameranno meglio denominare stupidezza ; suo principale difetto sarà l' ostinazione , ed è facile il convincersene qualora si faccia attenzione alla conformazione del naso ed a quella della fronte ch' è perpendicolare ; una consimile unione caratterizza mai sempre un carattere ostinato.

Nei tratti di questa fisonomia si osserva una certa tensione che è sempre più rimarchevole alle sopracciglia ; la linea concava descritta dal profilo del naso , è pure , qualora vada congiunta ad altri tratti caratteristici , un segno di debolezza , e singolarmente poi fra

N°. 22.

le persone di età matura, giacchè questo tratto è proprio dell' infanzia, ma in allora va d' ordinario congiunto ad una fronte rotonda e prominente.

N.° XXIII.

Vi sono certe fisonomie a cui non si può in modo alcuno ricusare il carattere della bontà: ah perchè non sono esse più numerose! Di questo genere è la figura N.° XXIII; bontà mista a rozzezza e molta franchezza e allegria formano la base di questo carattere a cui d' altronde l' osservatore accorderà dello spirito naturale. Su questo volto non si scorge la menoma traccia d' avarizia; all' opposto esso annunzia piuttosto un cuor generoso e indulgente; l' altezza della fronte denota forse un carattere capriccioso, difetto che annichilerà quasi totalmente l' energia che viene indicata dalla conformazione del naso. Quel labbro inferiore sporto all' infuori caratterizza in particolar modo una leale bontà.

N°. 23.

N.° 24.

N.° XXIV.

Anche chi nulla s' intende di fisonomie non supporrà certamente che la figura N.° XXIV possa avere energia ed attività ; ma si andrà d' accordo nell' attribuirle molta sensibilità , dolcezza e docilità; realmente quel mento che indietreggia indica mai sempre un carattere senza forza , e soprattutto poi quando è concavo il profilo del naso. Questa fisonomia annunzia molta propensione alle passioni tenere , ma il temperamento flemmatico-melanconico domina in essa assai più che nella figura N.° XXVII.

N.° XXV.

Una grande prudenza e molta accortezza ci colpiscono a prima vista in questa fisonomia ; s' osserva in essa un carattere assai più circospetto di quello che non sia la figura N.° XXIII. Il naso, quantunque rotondetto , nulla presenta di triviale ; che anzi , al modo con cui s' incurva verso la bocca , caratterizza più particolarmente quella prudenza ed accortezza di cui scorgesi l' impronto sull' intiera fisonomia.

N°. 26.

N°. 26.

N.° XXVI.

O vile amore dell' oro! quanto se' mai odioso allora che fai nascere l' egoismo e l' insensibilità! e pure sono questi i tuoi ordinarj attributi!

Sonovi adunque fisonomie consagrate all' avarizia, o pure è questo vizio quella che degrada a tal segno il volto umano? Comunque sia, si può osservare che poche sono le fisonomie sì caratteristiche quanto quella di un avaro; occhi piccioli e infossati; un naso sovente appuntato, una bocca rincavata e colla fenditura diritta, labbra sottili, ristrette o fortemente rilevate, un mento appuntato sono i tratti a cui si riconosce l' avaro; non dirò già che in tutti gli avari osservinsi riuniti questi tratti; ma sulla loro fisonomia si leggerà però sempre un carattere di picciolezza e di minuzia

che esclude assolutamente la magnanimità e la nobiltà di sentimento.

N.° 27.

N. XXVII.

Il temperamento sanguigno, misto ad una lieve dose di flemma, domina su questa fisonomia in cui si osserva della bontà ed un' eccessiva sensibilità: questi tratti considerati tutti insieme annunziano un cuore dedito alla tenerezza ed un carattere privo della forza necessaria per resistere a questa impulsione; tutto, su questo viso, denota la mollezza; ma se nessuno di questi tratti indica l' energia, promettono però tutti molta docilità, umanità e dolcezza.

N.° XXVIII.

Vivacità, bontà, carattere faceto; poco riflessivo e quindi imprudente, spirito leggiero sono gli attributi proprj di questa fisonomia, ed oltre a ciò vi si può aggiungere la dolcezza che viene indicata dai contorni rotondi. Il labbro superiore che sporge in fuori e singolarmente poi la maniera con cui si congiunge al naso, annunzia semplicità. Le sopracciglia ed il passaggio dal naso alla fronte non denotano punto un carattere dedito alla riflessione, e la lunghezza dell' intervallo che separa il naso dalla bocca è ben lontana dal promettere prudenza.

N°. 28.

N°. 29.

N.° XXIX.

Nella sua ultima opera (*) *Lavater* si esprime ne' seguenti termini rapporto al genere di fisonomia che presenta la tavola N.° XXIX.

„ Una donna che abbia un naso assai „ incavato alla radice, gran seno, al- „ quanto sagliente il dente canino, per „ brutta che sia, per pochi pregi ch'essa „ abbia anche nel resto, non lascerà „ ciò non dimeno, per la comune de' „ libertini e degli uomini voluttuosi, „ di avere un' attrattiva più facile, più

(*) Eccone il titolo: *Regole fisionomiche o sia Osservazioni sopra alcuni tratti caratteristici di di S. G. Lavater, ecc.* Si dura fatica a riconoscere in questa opera Lavater, tanto essa è piena di opinioni azzardate e di paradossi singolari.

„ certa e più irresistibile di quel che
„ aver possa una donna veramente bella.
„ Le prostitute più pericolose che si
„ vedono comparire innanzi ai tribunali
„ si distinguono tutte a questo carat-
„ tere: fuggite come la peste quelle
„ donne cui la natura avrà dato simili
„ tratti, e non contraete seco loro ve-
„ runa seria amicizia, quand' anche go-
„ dessero di un'integerrima riputazione.„

Se sopra tai basi soltanto fosse tutta fondata la scienza fisionomica, saria d' uopo abbruciare tutti i libri che trattano di essa. Quali discordie nascerebbero mai nella società se venissero adottate cotai regole sì prive di fondamento? Che ne sarebbe delle innocenti vittime di simili precipitosi giudizj? Odiate, dispregiate e rigettate dal seno della società, dovrebbero per forza darsi in braccio al disordine e forse anche al delitto.

Ecco quanto si può pronunciare di positivo riguardo a questa fisonomia.

Un naso che alla radice è troppo incavato contribuisce a dar una cert' aria volgare alla fisonomia di una donna; i denti canini molto saglienti suppongono mai sempre una bocca assai sporgente, e tali indizj denotano un carattere fastidioso, caustico e senz' alcuno spirito; questi tratti tutt' insieme non promettono alcuna energia riflessiva.

N.° XXX.

Un carattere violento, subitaneo, irriflessivo vedesi scolpito su questa fisonomia; quella fronte alquanto compressa all'indietro, quegli occhi neri denotano chiaramente un carattere focoso; ma l'occhio soprattutto e particolarmente poi la configurazione della palpebra superiore sono quelli che lo discoprono agli occhi del fisonomista. L'osso dell'occhio poco sporgente all'infuori denota in singolar modo un naturale poco dedito alla riflessione; ciò non pertanto tutti questi tratti presi insieme, ed il mento singolarmente indicano l'energia.

Questa specie di fisonomia è più rara fra le donne che fra gli uomini, giacchè di questi ultimi piuttosto sembra esser proprio un carattere focoso ad un

№ 30.

tempo ed energico ; in generale le passioni tenere sono il retaggio del bel sesso ; quindi i tratti femminili dilicati e meno forti pajono incompatibili coll' espressione delle passioni violente. Disse già un autore che fra il volto dell' uomo e quello della donna esiste lo stesso rapporto che v' ha fra l' adolescenza e la virilità ; quest' asserzione , senz' esser falsa , non è però troppo esatta, giacchè il volto di una donna esprimerà ben maggiori cose di quello ch' esprimer ne possa il viso d' un adolescente ; d' altronde i sentimenti dilicati , l' estrema sensibilità , l' accortezza di spirito non è forse il retaggio del sesso più debole ?

OSSERVAZIONI

SULLO STUDIO DELL' ARTE FISIONOMICA

Coll' applicazione, coll' esperienza e colla riflessione riesce all' uomo di far acquisto del tatto fisionomico; pure suppone in quel tale che n' è fornito, molta intelligenza, un sano criterio e precisione d' idee; ad onta però di tutte queste qualità, egli è ben sovente soggetto ad ingannarsi.

Ecco alcuni de' mezzi che debbonsi impiegare per giungere a ben conoscere gli uomini:

Studiate accuratamente la prima impressione che fa su di voi un individuo qualunque; abbandonatevi a questo impulso, ed esso non v' ingannerà mai; sarà vostra guida l' istinto naturale; non è però che si debbano per questo tralasciare le opportune indagini; ma se que-

ste vanno d'accordo colla prima impressione, datele retta senza timore, ma guardatevi bene dal credere caratteristico ciò che non lo è, come sarebbero i cangiamenti prodotti da una malattia, o quella bruttezza che non è simile alla deformità del vizio.

Osservate quali sono i tratti che producono questa impressione; qualunque ella siasi, precisatene sì bene il carattere, che la significazione di uno di questi tratti vi sia d'ajuto per conoscere quella dell'altro; giacchè sovvengavi che la natura, fedele alle leggi dell'armonia, ha formato tutti i tratti del volto di ciascun uomo l'uno per l'altro, cioè a dire non vi lasciate mai ingannare a segno di trovare in un volto medesimo uniti un naso da sciocco ed una fronte che lasci travedere il genio, od occhi timidi congiunti ai segni caratteristici del coraggio.

In due classi principali si possono dividere le fisonomie; alcune di esse ci colpiscono al primo sguardo o con tratti sì vivi e particolari, o con una espressione tanto naturale ed ingenua, che si può in ciò pigliar errore, e che alla prima vista ben tosto ci sarà noto tutto il loro animo; tali sono quei neri caratteri i cui tratti tutt' insieme ci presentano l' immagine del delitto o della viltà, o quelle fisonomie ingenue ed aperte che a prima vista c' ispirano confidenza. Nella seconda classe (e questa è la più numerosa) annoverar si possono quelle fisonomie i cui tratti meno marcati, non offerendo, a prima vista, nessun carattere principale, esigono, per così dire, un metodo analitico.

Prima d' ogni altra cosa fissate l' attenzione vostra sulla conformazione generale del capo; poscia, passando ad esaminare partitamente ciascun tratto,

osservate la fronte, le sopracciglia, la bocca, il mento; notate particolarmente gl' intervalli che sono dalla fronte al naso e da questo alla bocca; e sopra ogni altra cosa esaminate attentamente quella linea che descrive la palpebra superiore sulla pupilla dell' occhio, e la fenditura della bocca; a parere di Lavater, questi due tratti sono di una inapprezzabile espressione, e basterebbero anzi da sè soli a svelare le qualità intellettuali di una qualunque persona.

Vi torni spesso a memoria che si danno certi momenti in cui l'uomo si mostra tal quale è; un incontro impreveduto, un moto di collera, di pietà, di tenerezza bastano talora a far giudicare del di lui carattere.

Guardatevi bene dal confondere l'espressione di certi moti dell' animo; vi sono persone sul cui viso è abitualmente scolpito il mal umore, e pure il loro cuore non è cattivo.

La seguente è un' osservazione di grande importanza. Come già dicemmo più sopra, vi sono certe passioni e certi vizj di cui sarebbe inutile il ricercare gl' indizj nelle forme ossee; quindi i soli tratti del viso ci debbono servir di guida; di un tal numero si è la furfanteria che talora leggesi sì chiaramente sul volto di certe persone; e pure, quand' essi erano ancora giovani, erano dotati di tratti ch' esprimevano la calma di un' anima tranquilla! Ah quanto sarebbe mai vantaggioso un quadro fedele delle progressive alterazioni che produce il delitto sopra una fisonomia da prima onesta! Non sarebb' esso capace di trattener dal delitto quelli che fossero sì deboli da lasciarvisi strascinare?

Bisogna parimente fare osservazione, che fra gli esseri viziosi l' organizzazione ossea annunzia il carattere particolare de' loro vizj ed il loro grado di

energia. Un grande scellerato, il cui carattere presentasse una singolare amalgama di audacia e di coraggio, differirà mai sempre dall' oscuro raggiratore o dal vile scroccone; nel primo l' organizzazione ossea denoterà un tal coraggio ed una tale energia; ne' secondi all' opposto tutto concorrerà a svelare la viltà.

Vi farete a paragonare fra di loro i caratteri più opposti, ed osserverete attentamente i varj tratti che li distinguono. Alla perfine richiamate alla vostra mente le persone di cui conoscete perfettamente il carattere; scolpite ben bene nella vostra memoria i tratti che le caratterizzano; e quando v' accadrà d' abbattervi in una sconosciuta fisonomia di cui bramiate conoscere il carattere, esaminate se nessuno de' di lei tratti ha qualche rapporto con quelli di cui conoscete già il significato.

INDICE ALFABETICO.

Abilità *pag.* 36
Accortezza 26, 42, 48
Affettazione 20, 43
Amenità 51
Amor del lavoro, dell' ordine e della proprietà 34
Astuzia e sordida avarizia 17
Avarizia 16, 17, 18, 23, 49

Bontà 17, 28, 31, 40, 42, 46, 51, 52
Bontà ruvida 46

Candore 34
Caparbietà 29, 44
Caparbietà, malizia, inettitudine 17
Carattere litigioso 13
— disdegnoso 25
— difficile a maneggiarsi 13
— debole, privo di talenti ivi
— grande e distinto 36

Carattere collerico pag. 13
— maschio ed energico 21, 32
— sprezzante 17, 25
— riflessivo 13
— irrequieto 14
— geloso 40
— profondo 26
— spiritoso 52
— tenero 47
— vendicativo 39
— violento, irriflessivo 29, 56
— sospettoso 13
Causticità 26
Causticità senza spirito 55
Circospezione e prudenza 48
Criterio ottimo 13

Debolezza (di carattere) 44, 47, 51
Diffidenza 21
Dissimulazione 39
Docilità 47, 51
Dolcezza 30, 47, 51, 52

Economa (donna) 22
Energia 19, 21, 31, 42, 56
Esattezza, spirito d'ordine, freddezza 17

Fierezza, freddezza *pag.* 42
Flemmatico (temperamento) 22
Freddezza 17, 42
Frivolezza, incostanza 20
Furberia, accortezza 13

Generosità 42
Genio poetico 41

Imbecillità 12, 14
Imprudenza 52
Incostanza, frivolezza 20
Indolenza 41
Ingenuità, lealtà 19
Innocenza 40
Irriflessione 29, 56
Irritabilità 13

Lealtà 19
Leggerezza 52
Lunga vita (segno di) 15, 40

Magnanimità, bontà, sensibilità 30, 36, 42
Malizia 43
Malvagità 24

Melancolia dolce pag. 41
Melanconico (fronte di un) 12
Melanconico (temperamento) 13, 27
Mollezza di carattere 51

Natural capriccioso 39, 46

Occhi collerici 14
Organizzazione debole ivi

Penetrazione 35
Picciolezza, minuziosità 49
Pretensione 43
Prudenza 32, 36, 39, 48

Qualità eccellenti 26, 33

Riflessione (indizj della) 26
Riserva 16, 35
Rozzezza 18

Sangue freddo 34
Semplicità 44, 52
Sensibilità 30, 47
— eccessiva 51

Spirito limitato *pag.* 18, 44
— accorto 13, 57
— debole 12
— naturale 19, 46
— profondo, freddo e riflessivo 13
— scientifico 35
Stupidezza 12, 14
Stupidezza (colmo della) 12
Superbia 42

Tatto fisionomico 58

Vanità 43
Virtù domestiche 22
Vivacità 29, 28, 52
Vivacità intrattabile 16

Umanità 51
Umor melanconico 27

Zoticheza 21, 17

MILANO, DAI TORCHJ DI GIO. PIROTTA.

AGLI AMATORI DELLE BELLE ARTI.

Nel medesimo Negozio Vallardi trovasi aperta l'associazione alle seguenti carte che si stanno incidendo:

Adorazione de' Maggi;
Discesa dello Spirito Santo;
Natività di Cristo;
Cenacolo degli Apostoli;
Battesimo di Cristo;
Ascensione di Cristo.

Queste risultano dagli originali di Raffaele d'Urbino esistenti nelle Logge Vaticane, e quai capi d'opera dello stesso Pittore sono in sommo pregio tenute dagl' intendenti e professori dell'arte di pittura.

Le suindicate Stampe vengono attualmente eseguite sia pel disegno, sia per l'incisione da' più esperti Allievi del Regio Ginnasio in Milano, e sotto la direzione dell'ottimo ben noto Professore d'Incisione sig. Cavaliere Giuseppe Longhi.

Questa piccola serie di carte incise può servire di guida e d'istruzione a' giovani studiosi del disegno, come ben anco di ornamento ad una stanza o gabinetto qualunque. La dimensione di dette stampe è di pollici 10 in altezza e 14 in larghezza.

L'associazione in Milano trovasi presso i suindicati Vallardi, e nel restante del Regno presso i principali Mercanti di Stampe. Il prezzo di ciascun rame pei sigg. Associati, fino a tutto Agosto del p.° v.° anno 1811, è di lire 4 ital., spirato il qual termine sarà aumentato a lire 6 pure ital.

IL LAVATER
DELLE DONNE

O SIA

L'ARTE DI CONOSCERE LE FEMMINE
DALLA LORO FISONOMIA.

TRADUZIONE DAL FRANCESE

CON TRENTA TAVOLE COLORATE.

TOMO SECONDO.

MILANO